

COMUNICATO STAMPA

IN DIFESA DEL PAPA

Una mostra straordinaria sulle armature pontificie del Cinque e Seicento apre i depositi delle Collezioni Storiche dei Musei Vaticani

Castel Gandolfo, 11 ottobre 2025 - Nel quadro delle celebrazioni del Giubileo 2025, la **Direzione dei Musei e dei Beni Culturali** promuove, congiuntamente con la **Direzione delle Ville Pontificie**, una nuova e straordinaria esposizione dal titolo *“In difesa del Papa”*, ospitata negli spazi prestigiosi del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo. L'esposizione, curata da **Sandro Barbagallo, Curatore del Reparto Collezioni Storiche**, con l'assistenza di **Marco Iuffrida**, porta per la prima volta all'attenzione del pubblico una selezione di rari elmi originali dei secoli XVI e XVII, provenienti dai depositi delle Collezioni Storiche dei Musei Vaticani, testimoni silenziosi della difesa del Pontefice in età moderna.

La mostra offre un'occasione unica per ammirare da vicino morioni, zuccotti, elmetti da cavallo, borgognotte e taschetti – manufatti spesso inediti – appartenuti alle milizie pontificie tra il XVI e il XVII secolo. Un viaggio attraverso la storia della difesa papale, tra arte e potere, fede e forza, dove ogni oggetto esposto racconta la vita di uomini d'arme che vegliarono sul Papa e sui territori dello Stato della Chiesa in un'epoca segnata da conflitti religiosi, guerre territoriali e riforme istituzionali.

L'elmo, protagonista assoluto dell'allestimento, è interpretato non solo come strumento difensivo, ma come simbolo allegorico di un'autorità spirituale che si dota, nel cuore del Rinascimento e del Barocco, di una dimensione politico-militare. È l'epoca in cui il papato si trasforma in uno Stato moderno, dove la protezione del Pontefice diventa questione strategica e ideologica. La mostra restituisce questo complesso universo attraverso oggetti di altissima qualità estetica e valore storico, capaci di evocare, nel silenzio del ferro, la voce potente di secoli di storia.

Tra gli esemplari esposti si segnalano il morione crestato e aguzzo, elmo tipico della Guardia Papale; lo zuccotto, impiegato da moschettieri e archibugieri; il cappello da picchiere svizzero, legato alla tradizione della Guardia Svizzera Pontificia, unico corpo armato al mondo che indossa ancora oggi un elmo rinascimentale; e l'elmetto da cavallo, usato dalle Lance Spezzate, spesso decorato con stemmi nobiliari come quello dei Barberini. Completano il percorso le borgognotte leggere e cerimoniali e il raro taschetto pontificio a coda di gambero, appartenuto a un corazziere del Seicento.

In mostra, le armi diventano arte e racconto: le decorazioni incise, i motivi mitologici e simbolici, i profili naturalistici, restituiscono non solo lo stile di un'epoca, ma anche l'universo valoriale che vi era associato. L'elmo non è solo protezione, ma narrazione, identità, ideologia.

Il percorso si inserisce in una cornice storica densa di significati: dal Sacco di Roma del 1527 alla Guerra di Castro del Seicento, la Chiesa affronta un'epoca in cui il potere spirituale necessita di difese materiali. In quel contesto nascono corpi scelti e si sviluppa una cultura militare fatta di fedeltà assoluta al Pontefice e consapevolezza del proprio ruolo nella difesa dell'*Ecclesia militans*.

Nella Sala dei Papi è stato allestito l'arazzo raffigurante la **Conversione di Saulo**. Un arazzo di Raffaello per la Cappella Sistina in cui viene presentato il prezioso manufatto tessile, appartenente alla serie di arazzi degli *Atti degli Apostoli* destinati a ornare la parte inferiore delle pareti della Cappella Sistina, che vengono ciclicamente esposti al Palazzo Papale. Per realizzare l'importante impresa papa Leone X si rivolse a uno dei più grandi pittori di tutti i tempi, Raffaello Sanzio e al più esperto e rinomato arazziere del momento, il brussellese Pieter Van Aelst. Fu così che Raffaello, coadiuvato dagli allievi, ideò i cartoni degli arazzi, un vero e proprio ciclo monumentale dipinto su carta con le storie dei due Apostoli Pietro e Paolo, campioni e testimoni di fede, da tradurre in grandi e magnifici arazzi. L'opera afferisce al Reparto Arazzi e Tessuti dei Musei Vaticani, curata da **Alessandra Rodolfo**

L'evento è oggi presentato presso il Palazzo Papale di Castel Gandolfo alla presenza di **Barbara Jatta** Direttore dei Musei Vaticani, **Andrea Tamburelli**, Direttore delle Ville Pontificie, **Sandro Barbagallo**, Curatore Reparto Collezioni Storiche, con l'assistenza di **Marco Iuffrida**.

*“Con un allestimento elegante e una narrazione coinvolgente, commenta **Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani**, “In difesa del Papa” non è solo una mostra: è un omaggio agli uomini d'arme che servirono la Sede Apostolica con disciplina e onore. È un invito a riflettere sul significato della protezione nel tempo: difesa di un corpo, sì, ma anche di un'idea, di una missione, di un'istituzione millenaria”.*

“Difendere il Papa non è difendere un trono, ma un principio; non un potere terreno, ma una missione spirituale che attraversa i secoli.

Infatti il Papa non ha mai avuto un grande esercito, potendo però contare su buoni alleati, cuori fedeli e mani devote.

Quando la Chiesa di Roma fu minacciata, non furono solo le armi a salvarla, ma l'amore dei suoi figli, perché difendere il Papa, ieri come oggi, significa difendere la dignità dell'uomo, la verità del Vangelo e la libertà della coscienza.

*È in questa trama che si intrecciano storie di uomini d'arme e di fede, i cui morioni – come quelli qui esposti – non sono semplici copricapi militari, ma reliquie di continuità: simboli di un giuramento mantenuto attraverso cinque secoli, tra riforme, rivoluzioni e guerre mondiali”, dichiara **Sandro Barbagallo**.*

Programma

Sabato 18 Ottobre 2025

Palazzo Papale, Castel Gandolfo

Ore 11.30 - Inizio della presentazione,

Intervengono

Barbara Jatta - Direttore dei Musei e dei Beni Culturali

Andrea Tamburelli - Direttore delle Ville Pontificie

Sandro Barbagallo - Curatore Reparto Collezioni Storiche

Marco Iuffrida - Reparto Collezioni Storiche

Dettagli dell'esposizione

18 ottobre 2025 – 01 febbraio 2026

L'accesso a tutte le mostre in corso è gratuito ed è incluso nel biglietto d'ingresso al **Palazzo Papale di Castel Gandolfo** (visitabile, con guida o autonomamente, insieme al Giardino del Moro e al Giardino Segreto).

I giornalisti e gli operatori media che intendono partecipare devono inviare richiesta alla Sala Stampa della Santa Sede attraverso il sistema di accreditamento on-line, all'indirizzo **press.vatican.va/accreditamenti**

Tutte le richieste dovranno pervenire entro 24 ore dall'evento

Info: **stampa.musei@scv.va**